



RASSEGNA STAMPA

02 agosto 2019

INDICE

ANBI VENETO.

02/08/2019 Corriere del Veneto - Vicenza Volontari da tutta la provincia Piovene si è già rimessa in piedi	4
02/08/2019 Il Giornale di Vicenza La colata di fango fa danni per mezzo milione	5
04/08/2019 La Voce dei Berici Battistello: «Occorre razionalizzare l'uso della risorsa idrica»	6
02/08/2019 Il Gazzettino - Padova Detergenti sversati nel Sorgaglia	7

ANBI VENETO.

4 articoli

Volontari da tutta la provincia Piovene si è già rimessa in piedi

Bomba d'acqua e frana, danni per 250 mila euro. Bottacin: «Rimossa buona parte dei detriti»

PIOVENE Fra i 50 e i 60 volontari che si alternano per liberare la strada da sassi e fango. E circa una trentina di «bilici» carichi che portano via i detriti. Sono i numeri di Piovene Rocchette, che ieri, grazie alla buona volontà dei suoi cittadini e alla Protezione civile, si è rimessa in marcia dopo la violentissima pioggia che ha colpito il paese mercoledì. «I danni potrebbero aggirarsi dai 250mila euro in su. Di bello, in tutto questo, c'è stato il grande aiuto reciproco dimostrato dai membri della comunità» osserva il sindaco Erminio Masero.

Ieri mattina nell'area interessata dal dissesto - di fatto una frana in centro nella zona della «Birreria Vecchia» provocata dall'improvviso cumulo di acqua caduta sul monte Summano - si è recato anche l'assessore veneto alla Protezione civile Giampaolo Bottacin. «Un geologo della Regione effettuerà un sopralluogo per verificare la parte a monte - assicurava ieri Bottacin - per quanto riguarda la zona di valle, il **consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta** sta già provvedendo a rimuovere il materiale accumulato». In-

tanto, il governatore Luca Zaia ha firmato un decreto sullo stato di crisi e la richiesta dello stato di emergenza.

Già mercoledì pomeriggio nelle strade piene di detriti oltre ai residenti sono intervenuti volontari della protezione civile da tutta la provincia (Vicenza, Arsiero, Lonigo, Marostica, Montecchio Maggiore, Sarcedo e Schio), con una ulteriore squadra Ana che ha messo a disposizione una ruspa, un bobcat e un gruppo elettrogeno: Piovene è rimasta senza corrente per ore. Hanno lavora-

to fino alle 23 e ripreso al mattino: una quantità enorme di detriti è già stata rimossa. «I

volontari sono stati magnifici - commentava ieri il sindaco - ed è stata una bella prova di unità del paese. Naturalmente i lavori continueranno: in particolare in via Del Monte, una strada interna, parte del ciglio è franato. La strada sarà chiusa per essere rimessa in sicurezza. Nei prossimi giorni quantificheremo i danni con precisione».

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il giorno dopo La colata di detriti portata nelle strade di Piovene Rocchette dal maltempo dell'altro giorno. A destra una strada ripulita



Al lavoro Cittadini e volontari al lavoro sui detriti portati centro del paese dall'acqua che ha scarnificato il pendio del monte Summano



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ALTO VICENTINO. A Piovene Rocchette istituzioni e volontari all'opera dopo gli smottamenti di mercoledì. C'è un forte spirito di collaborazione ma anche stanchezza

La colata di fango fa danni per mezzo milione

La Regione: «Stato di emergenza»
Il paese al lavoro per liberare case e strade da melma e detriti. Ma ora il meteo fa paura: oggi si teme il bis

Matteo Carollo
PIOVENE ROCCHETTE

I rumori delle pale meccaniche e dei badili che raschiano l'asfalto. L'andrivieni di chi si è visto entrare l'acqua in casa e si sta prodigando a portare fuori il fango. La strada liberata dalla ghiaia ma ancora coperta da uno strato di melma. È lo scenario del day after, a Piovene, lungo via Levrena e nelle strade limitrofe. Un'intera giornata di lavori. Sul fronte dei danni si profila un conto salato: circa mezzo milione di euro, secondo le prime stime. E non mancano i timori per il maltempo previsto per oggi.

Il giorno dopo il disastro, tra i residenti c'è poca voglia di parlare. Mercoledì, all'ora di pranzo, a causa di un nubifragio l'acqua si è incanalata lungo la valle del Torontonton,

Si è staccato un pezzo di monte. Ora se piove c'è il rischio che venga giù tutto di nuovo
ANDREA RONCHI
ALLUVIONATO DI PIOVENE

ton, riversandosi lungo vicolo Levrena e verso valle. Un fiume di fango e massi che ha causato l'allagamento di una quindicina di abitazioni, due delle quali colpite in maniera più grave. Oltre ai vigili del fuoco, protezione civile, polizia locale, operai del Comune, in strada sono scesi anche tanti cittadini, residenti anche in altre zone, giunti a dare una mano. «Ho pulito almeno i pozzetti, perché erano pieni ed è previsto ancora maltempo - racconta Andrea Ronchi -. Più o meno all'altezza della località dell'Angelo si è staccato un pezzo di monte. Ci sono metri quadri di ghiaia da spostare, se domani (oggi, ndr) piove c'è il rischio che venga giù tutto di nuovo. Questo è il risultato dei cambiamenti climatici». Verso monte, si incontrano gli operatori della protezione civile, gli operai comunali e cittadini, di ogni età. «Si sono dati tutti da fare, meritano un applauso - sottolinea Roberto Spagnolo, proprietario di una casa allagata -. Mi chiedo solo: se fosse successo di notte?». Nelle ultime case a ridosso della valle si lavora a pieno ritmo; nella penultima casa, all'interno della quale



Una colata di melma ha invaso Piovene Rocchette: il paese è provato ma reagisce. FOTOSERVIZIO CISCATO

l'acqua ha raggiunto i 50 centimetri, si spostano mobili e si cerca di salvare quello che non è stato rovinato dal fango. «Cosa posso dire? Ferie forzate, giorni di lavoro persi e mal di schiena - dice Raffaele Vacca -. Mai vista una cosa del genere. In giardino ci saranno 30 centimetri di fango, non so come faremo a tirarlo fuori».

«Stiamo continuando a lavorare soprattutto in via Levrena - dichiara il sindaco Ermínio Masero -. Abbiamo avuto un grande supporto da

gli enti e soprattutto dai cittadini, ai quali va il mio ringraziamento. Stiamo raccogliendo i dati sui danni subiti dai residenti. È indispensabile un lavoro nella valle del Torontonton, da realizzare assieme a genio civile, forestali e consorzio di bonifica. Oltre ai 90 mila euro serviranno molti altri soldi. Puliremo le vasche già presenti e casomai ne realizzeremo altre».

Il governatore Luca Zaia ha firmato un decreto sullo stato di crisi e la richiesta dello stato di emergenza. Come

spiegato dall'assessore veneto alla protezione civile Giampaolo Bottacin, ieri un geologo della Regione ha eseguito un sopralluogo. In azione 7 squadre della protezione civile della Provincia, più una squadra Ana. Volontari al lavoro anche ieri, con 15 operatori del Comune di Vicenza. «Anche in questa emergenza - commentano il sindaco del capoluogo Francesco Rucco e l'assessore Matteo Celebron -, il nostro apparato si è dimostrato all'altezza». •

DI F. PIZZOLATO E S. VITALI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'acqua nel Vicentino

Battistello: «Occorre razionalizzare l'uso della risorsa idrica»

— Alberto Schiavo

Il direttore del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta fa il punto della situazione ed evidenzia le criticità del nostro sistema irriguo basato sulle derivazioni.

La pioggia di questi giorni, oltre a spegnere la calura, ha scongiurato per quest'estate ogni eventualità di emergenza idrica. I problemi restano però tutti sul tappeto anche se chi ha le responsabilità da tempo è impegnato per dare risposte non momentanee come ci spiega Gianfranco Battistello, direttore del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta. «I primi di aprile - afferma - eravamo in una situazione di pre-emergenza perché si veniva da tre mesi di siccità, ma a seguito della consistenti piogge di fine aprile-maggio le falde hanno recuperato un metro e mezzo-due metri di carico, nella Vallata dell'Agno addirittura 4-5 metri. Viviamo di rendita anche per quel che riguarda tutto il Basso Vicentino, dove, tramite il Canale Leb, arriva l'acqua dall'Adige, con una portata al di sopra della media grazie allo scioglimento delle nevi in montagna. Diciamo che la stagione irrigua 2019 non dovrebbe comportare situazioni di crisi idrica».

Per quest'anno è andata bene, ma per il futuro, la normativa europea sul "deflusso ecologico" potrebbe portare dei problemi?

«La Regione ha concesso ai Consorzi di bonifica una proroga di altri tre anni relativamente alle concessioni di derivazione, cioè sui prelievi d'acqua dai grandi fiumi per alimentare la rete di canali di irrigazione, quantitativi che finora si basavano sui pa-

rametri di "deflusso minimo vitale", questo in attesa dello studio di nuovi parametri che rispondano concretamente alle normative europee sul "deflusso ecologico" la cui applicazione dovrebbe scattare dal 2022 (vedi box accanto).

Le problematiche non sono poche e diverse per ogni zona, l'Adige non ha le proprietà del Brenta come l'Agno-Fratta non è l'Astico. Dobbiamo chiarire le necessità delle singole aree e tutti i consorzi del Veneto, sotto la regia della Regione, si stanno attivando in questo senso. In particolare noi stiamo facendo una convenzione con il Consorzio Brenta in modo da portare avanti assieme questi studi per

poter avere nel giro di 2-3 anni un quadro completo con parametri che ci consentano di applicare la legge: fare passi sbagliati vorrebbe dire mettere in crisi tutto il sistema».

«Si parla di deflusso ecologico sull'asta principale però noi dobbiamo ricordare che il nostro sistema irriguo si basa sulle derivazioni. Dobbiamo quindi prima di tutto ridurre ulteriormente i prelievi razionalizzando l'uso della risorsa idrica. Su questo si sta investendo già da anni: ad esempio nell'Alto Vicen-

tino stiamo realizzando, per un costo di 3.3 milioni di euro, il completamento del sesto lotto del sistema pluviirriguo nella zona Sarcedo- Montecchio Precalcino finanziato dal Ministero dell'economia e delle finanze: una rete di condotte sotterranee a pressione che interessa 450 ettari, porterà ad oltre 2000 ettari il sistema servito dal canale Mordini. Lo stesso stiamo cercando di portare avanti in altre aree seguendo le direttive comunitarie, ministeriali e regionali per assicurare il servizio irriguo riducendo il consumo d'acqua».

La questione principale è dunque sui canali irrigui?

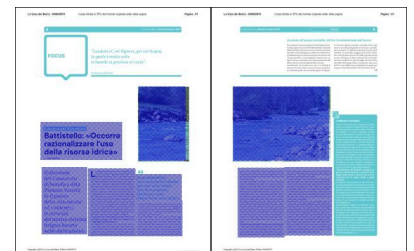
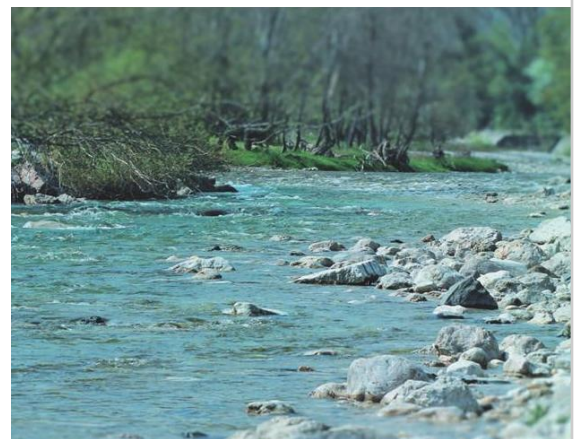
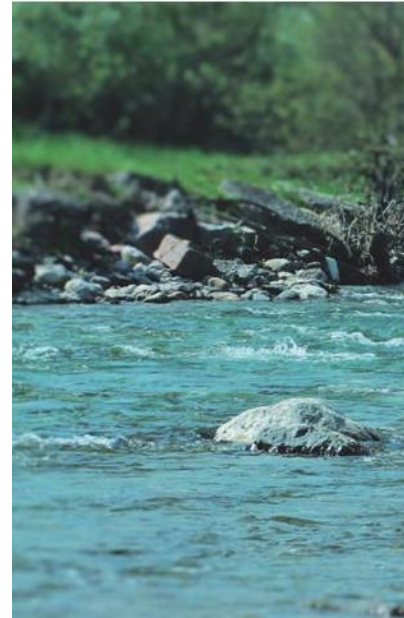
«Sono due le funzioni dei canali irrigui: in tutto l'Alto Vicentino e nella Vallata dell'Agno i corsi d'acqua vengono mantenuti dalle derivazioni dall'Astico, soprattutto il canale Mordini a Lugo Vicentino, e dall'Agno.

Sono derivazioni realizzate ancora al tempo dei veneziani nel 1500-1600 per far andare molini, officine, tessiture, e per irrigare i prati aridi.

È stata realizzata tutta una serie di corsi d'acqua demaniali pubblici sui quali noi non possiamo, all'improvviso, non immettere più acqua perché il danno ambientale che andiamo a fare è 100 volte superiore al beneficio ambientale se lasciamo l'acqua nell'Astico. Dobbiamo applicare la normativa sulla situazione e sulle caratteristiche dei corsi d'acqua perché oltre alla funzione irrigua per gli agricoltori hanno una funzione per l'ambiente.

Questi canali, che hanno acqua per dodici mesi, servono per la ricarica della falda, per tenere puliti i corsi d'acqua e far vivere la fauna e la flora che prospera in questi ambienti. Chiudere le derivazione vuol dire eliminare queste funzioni. Nel Basso Vicentino tutti i canali sono colmi dell'acqua derivata dal Leb, ma abbiamo visto l'emergenza causata dalla chiusura di soli quattro giorni per l'incendio della fabbrica Isello. Se chiudiamo per un mese cosa succederebbe? Dobbiamo considerare il deflusso ecologico collegato con quella che è la gestione e la valenza ambientale del territorio. Le derivazioni servono e sono pagate dagli agricoltori ma sono a beneficio di tutti».

Le problematiche non sono poche e diverse per ogni zona, l'Adige non ha le proprietà del Brenta come l'Agno-Fratta non è l'Astico.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Detergenti sversati nel Sorgaglia

BAGNOLI/ARRE

“Discreta presenza di Cod e tensioattivi ionici”: sono i risultati dei prelievi effettuati lo scorso 13 luglio dall’Arpav dal canale Sorgaglia nel tratto che dalla zona artigianale di Arre porta verso Bagnoli. Un pescatore quel giorno aveva visto schiuma densa sulla superficie del canale irriguo ed erano state avvisate le autorità. Fatti i prelievi di campioni di acque è stata evidenziata la presenza di Cod, o domanda chimica di ossigeno da un lato, nella misura di 42 mg/lit, mentre i tensioattivi ionici potrebbero derivare da detergenti, inchiostri e vernici. I rilevatori di Arpav, l’Agenzia regionale per l’ambiente, nel loro rapporto affermano di non essere stati in grado



SCHIUMA L'inquinante preoccupa

di definire chiaramente l’origine della contaminazione. Immediata la reazione dei sindaci interessati: per Michele Teobaldo «il sospetto che ci fossero detersivi (tensioattivi) era scontato, vista la presenza di schiuma, visibile

anche ad occhio nudo. L’inquinante riscontrato è generico e questo non aiuta a capire chi ha inquinato in maniera volontaria o involontaria (dilavamento di piazzale per forti piogge)». E aggiunge: «Per aumentare il livello di prevenzione nella specifica zona produttiva del Conselvano, è mia intenzione dialogare con i sindaci di Conselve, Bagnoli, con Acquevenete e col Consorzio di bonifica per scoraggiare il ripetersi di questi eventi».

Il primo cittadino Roberto Milan dichiara: «I risultati non mi soddisfano; il lavoro non è certo concluso. Qualcuno, o per incuria, o per errore o deliberatamente, ha riversato acqua con tensioattivi, probabili detergenti. Ho ordinato, se persiste il fenomeno, ispezioni degli scarichi».

N.B.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

